

COMUNICATO STAMPA

GABRIELE SILLI

ESERCIZI DI ACCANIMENTO OTTATIVO-DIGITALI

OPENING, MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2014 H 18:00
6 FEBBRAIO – 15 MARZO 2014

FEDERICA SCHIAVO GALLERY
PIAZZA DI MONTEVECCHIO 16, ROMA

Federica Schiavo Gallery è lieta di presentare la prima mostra personale dell'artista romano Gabriele Silli, dal titolo *Esercizi di accanimento ottativo-digitali*. Negli spazi della galleria l'artista introduce la sua ricerca nei confronti della materia, della traccia e del segno, declinata secondo i denominatori comuni dell'alterazione, del degrado e della cruda manipolazione di materiali e immagini pre-esistenti. L'atto di accanimento ottativo-digitale inflitto nei confronti di un selezionato catalogo tipologico di immagini e oggetti, si fonda sul desiderio iconoclasta dell'artista di distruggere e generare devianze rispetto al paradigma iniziale, permettendo alla sue creazioni di trasfigurare – con l'azione plasmante delle proprie mani e una naturale visione pittorica – le convenzioni del soggetto di partenza in discorso emotivamente rigenerato, spesso restituito in forme scandite da un ritmo modulare.

Il *Grande ottativo-digitale* è opera paradigmatica del processo artistico di Gabriele Silli. Si tratta di un mosaico policromo realizzato grazie all'accostamento di settantacinque riviste di moda, processate singolarmente in bagni caustici e alterate dall'intervento tattile dell'artista sulle superfici. La struttura di ciascun volume, resa chimicamente tenera e malleabile dall'azione corrosiva degli acidi, ha subito una manipolazione 'polpastrellare' che ha grattato, bucato, piegato, spostato e sovrapposto le carte e i pigmenti decomposti. In alcuni casi l'artista ha incluso piccoli inserti di carte estranee, impiegando il collage come campitura di colore, traccia o segmento di raccordo cromatico. L'intero pannello è dunque una grande composizione d'effetto mimetico-pittorico, caratterizzato dal fermento materico dell'epidermide superficiale.

Al *Grande ottativo-digitale* si accosta l'opera *Organo del sommerso nei bagni tripudio caustico-cloridrici*, un bizzarro e lugubre dispositivo che porta alla luce quell'astuzia già nota ai Greci sotto il termine di *mechané* ovvero l'espedito, l'artificio al servizio del demiurgo. L'*Organo del sommerso* è un complesso apparato di lavoro presentato da Silli nella forma auto-celebrativa di monumento ai propri strumenti artistici, che rivela, al contempo, il potere immaginifico di un grande crogiolo materno in cui confluiscono e rifluiscono materiali e composti adoperati dall'artista nel proprio esercizio manipolativo. Su di un tavolo, tra vasche e altri contenitori di vetro utilizzati per 'friggere' nell'acido le carte, si ergono otto conglomerati superiori che reiterano lo stesso effetto di pittura tattile su base scultorea. Una serie di lavori a tecnica mista realizzati con carte, resine, creme, stoffe, pelli animali, iniezioni di cemento, paste ferrose e saline.

Le opere in mostra enfatizzano la necessità di approfondire una linea di ricerca che affronta il tema della variazione, giocata sull'ossessivo reimpiego di soggetti, immagini, materiali e processi di determinazione formale. La sala dedicata alla serie dei "libri ottativo-digitali" si chiarisce alla luce di questa logica della ricorsività, tanto nei modelli iconografici prescelti – dive, attrici, modelle, paesaggi – quanto nell'elaborazione formale che consiste in un'indicazione del ritmo di ripetizione. Ventiquattro libri – i sedici volumi della *Serie maggiore* e i quattro della *Serie minore*, più il volume *Sexy Girls* e i tre volumi *Papiro-Bidet* – raccolgono pagine di riviste femminili processate con gli acidi, poi pigmentate e sovrastampate.

Le grandi carte appartenenti al ciclo *Dominio dell'agente imprevisto (tre variazioni di trenta, circa)* sono la naturale evoluzione di questa sperimentazione. Le carte sono state realizzate dalla stessa stamperia che produce le copertine per Vogue Italia, nel formato inusuale del 70x100; l'immagine, uno scatto originale dell'artista, riecheggia e sintetizza diversi elementi della mostra, tra cui la scultura-assemblaggio *Martello-Fiore n° 3 o "della Potenza"*. L'oggetto posto al centro della terza sala, è un lungo manico d'ancora terminante a occhio, con un incudine saldato a guisa di testa di mazza, che poggia sulla base in precario e virtuoso bilico. Quest'opera prosegue il ciclo di sculture che, sotto il titolo di *Martello-Fiore*, sono state prodotte e sviluppate nel tempo, in diverse forme e media, dai tre componenti del collettivo Mastequoia.

Gabriele Silli è nato a Roma nel 1982 dove vive e lavora. Ha studiato filosofia e si è laureato con una dissertazione sulla "Teoria dei Simulacra in Lucrezio". Nel 2004 ha fondato con Giacomo Sponzilli e Carlo Gabriele Tribbioli il collettivo artistico Mastequoia. La sua pratica artistica, di impronta pittorica, spazia fra scultura, performance e assemblaggio. Tra le sue mostre personali recenti: *Mastequoia op. 09-13. Rotterdam, Tokyo, Fès* (con Mastequoia), screening, Federica Schiavo Gallery, Roma & Viafarini, Milano 2014; *Mastequoia op. 09-13. Rotterdam, Tokyo, Fès* (con Mastequoia), screening, Lo schermo dell'arte Film Festival, Firenze & Filmstudio, Roma 2013; *Forms of the Rock in a Night-Hymn #011* (con Mastequoia), Galleria Otto Zoo, Milano 2011. Tra le mostre collettive: *Arimortis*, Museo del Novecento, Milano 2013; *Far From Where We Came* (con Mastequoia), Aaran Art Gallery, Tehran, Iran 2009; *Pharaonesque* (performance con Mastequoia), V° Budapest Dance and Performance Festival, Ungheria 2008; *1+1+1...*, Fondazione Baruchello, Roma 2006; *Selvatici bipedi - Otho - Melnikov!* (performance con Mastequoia), Mastequoia Theatre, Rotterdam, Paesi Bassi 2006; *Scegliere un oggetto, scegliere una parola e raccontare perchè* (con Mastequoia), Fondazione Baruchello, Roma 2004; *VII edizione del Festival Romapoesia* (con Mastequoia), Roma 2004.